

Prefazione.

Carl Bärmann non è soltanto un nome passato alla storia come uno dei migliori clarinettisti di sempre, ma è una colonna portante dell'evoluzione di questo strumento a trecentosessanta gradi. In un'epoca nella quale la musica strumentale stava evolvendo verso l'espansione e in seguito l'abbandono della tonalità in senso stretto, e che dunque richiedeva cromatismi sempre più numerosi, Carl Bärmann permise ai clarinettisti di adattarsi a questo cambiamento e ai compositori di considerare il clarinetto come uno strumento in grado di soddisfare le loro richieste.

Bärmann ottenne questo magnifico risultato seguendo due linee direttrici: la prima fu una didattica puntigliosa e precisa, esposta nel suo *Metodo per clarinetto* in cinque volumi e analizzata bene più avanti in questo saggio; la seconda fu lo sviluppo di un nuovo sistema meccanico per il clarinetto, il cosiddetto sistema Bärmann, discendente dal sistema Müller, ponendo le basi per il sistema attualmente usato nella scuola clarinettistica di discendenza germanica, ossia il sistema Öhler.

Il volume che il lettore si accinge a fruire non è solo una biografia, ma un viaggio attraverso la vita e l'arte di un uomo la cui esistenza fu caratterizzata da dedizione assoluta al mondo del clarinetto.

Buona lettura.

Prof.ssa Maria Rosaria Scafuro

Capitolo I.

Biografia di Carl Bärmann.

Il 24 ottobre del 1810, Heinrich ed Helen Harlas Bärmann misero al mondo Carl. Egli, con i suoi tre fratelli, crebbe in una famiglia importante a livello musicale, dato che suo padre era primo clarinetto dell'orchestra di corte di Monaco ed era molto vicino al compositore Carl Maria von Weber (1786-1826). Infatti, Heinrich chiamò suo figlio Carl in onore del proprio fratello, fagottista nell'orchestra di corte di Berlino e, chissà, magari anche in onore di Weber medesimo.

La signora Bärmann si esibiva come “prima donna” a Monaco e in giro per la Germania con suo marito. Giacomo Meyerbeer (1791-1864) compose la cantata *Gli Amori di Teolinda* per clarinetto, orchestra e soprano proprio per i Bärmann.¹

Inoltre, Carl ebbe un figlio, anch'egli di nome Carl, che si esibiva in qualità di pianista in giro per l'Europa fino ad approdare negli Stati Uniti, dove divenne un docente di pianoforte di gran successo.²

Carl Bärmann iniziò lo studio del clarinetto in tenera età con suo padre. A quattordici anni, già suonava al fianco del padre nell'orchestra di corte di Monaco.³ Il suo esordio in pubblico avvenne a Monaco a quindici anni in uno

1 Pamela Wetson, “Heinrich Baermann”, *Oxford Music Online*. Accesso effettuato in data 1/7/2024.

2 Oskar Kroll, *The Clarinet*, tradotto in inglese da Anthony Baines (New York: Taplinger Publishing Company, 1968), 130.

3 Pamela Wetson, *More Clarinet Virtuosi of the Past* (Londra: Halstan & Co., 1977), 35.

dei concerti di suo padre.⁴ Il suo debutto da solista avvenne il 14 dicembre 1826, quando eseguì il *Concertino* di Weber con l'orchestra di corte di Monaco. Nel 1827, il giovane Bärmann effettuò il suo primo tour dell'Europa, sempre col padre.

I Bärmann continuarono ad avere carriere importanti con l'orchestra di corte di Monaco: Heinrich Bärmann ne fece parte per oltre quarant'anni. Carl si unì all'orchestra come secondo clarinetto nel 1832 e succedette al padre come primo clarinetto nel 1834, quando quest'ultimo andò in pensione, anche se di fatto continuò ad esibirsi con l'orchestra fino alla sua morte, sopraggiunta nel 1847.⁵

Heinrich Bärmann mantenne uno stretto contatto con Carl Maria von Weber, che di fatti fu il padrino di Carl Bärmann;⁶ inoltre tutte le opere per clarinetto di Weber, ad eccezione del *Gran Duo Concertant Op. 48*, furono dedicate a Heinrich Bärmann. Anche i *Konzertstücke* opp. 113 e 114 di Felix Mendelssohn (1809-1847) furono dedicati ai Bärmann. Mendelssohn si espresse così nella dedica al pezzo: "La Battaglia per Praga, gran Duetto per raviolo al vapore e strudel alla crema, oppure clarinetto e corno di bassetto, composto e dedicato umilmente a Bärmann padre e Bärmann figlio dal loro devoto Felix Mendelssohn Bartholdy".⁷

Mendelssohn e i Bärmann eseguirono il *Konzertstück in Fa minore* per pianoforte, clarinetto e corno di bassetto in prima esecuzione il 3 gennaio del 1833, dopo che il com-

4 Pamela Wetson, *Clarinet Virtuosi of the Past* (Londra: Clark, Doble & Brendon, 1977), 141.

5 Pamela Wetson, *More Clarinet Virtuosi of the Past* (Londra: Halstan & Co., 1977), 36.

6 Carl Baermann, *Complete Method for the Clarinet*, ed. Langenus (New York: Carl Fischer, 1958), 3.

7 Carl Baermann, *Duo Concertante*, con prefazione di John P. Newhill (Wiesbaden: Breitkopf & Hartel, 2000), ii.

positore scrisse l'opera su commissione di Bärmann padre per il suo imminente tour in Russia. Il secondo *Konzertstücke* seguì a stretto giro.

Oltre che eccellente clarinettista, Carl Bärmann era anche un noto suonatore di corno di bassetto. Il corno di bassetto appartiene alla famiglia dei clarinetti, ma ha una tessitura più grave ed è tagliato in Fa. Questo strumento scende fino al Do grave (Fa d'effetto), ed era comune nelle bande prima dell'invenzione del sassofono.⁸ Carl ha eseguito più musiche di Mozart rispetto a suo padre proprio grazie alle sue abilità al corno di bassetto, impiegato da Mozart nella *Serenata in Si bemolle K. 361* e nel *Requiem K. 626*. Mensessohn scrisse una sonata per corno di bassetto per Bärmann figlio nel 1824, anche se l'opera venne pubblicata solo nel 1847.⁹

Il corno di bassetto fu gradualmente abbandonato durante il diciannovesimo secolo, anche se subì una parziale *renaissance* nella prima metà del ventesimo secolo, dato che venne impiegato in alcune opere di Richard Strauss (1864-1949), come *Elektra* (1909) e *Der Rosenkavalier* (1911).¹⁰

I Bärmann viaggiarono molto in Europa e Russia. Carl viaggiò inizialmente col padre nel 1827 in Svezia e Danimarca. Il 13 febbraio del 1836, Carl debuttò ad Amburgo; ad aprile del 1837, eseguì molte musiche da lui stesso composte. Durante il suo soggiorno in Francia del 1838-1839, Bärmann tenne un diario di viaggio che documentava i suoi concerti e i suoi spostamenti. Da questo diario scopriamo dell'incontro dei Bärmann col composito-

8 Nicholas Shackleton, "Basset-horn," *Oxford Music Online*, accesso effettuato il 13 luglio 2024.

9 Pamela Weston, *Clarinet Virtuosi*, 141.

10 Eric Hoeprich, *The Clarinet* (New Haven: Yale University Press, 2008), 256.

re Meyerbeer, che provvide ad alloggiare i due musicisti, i quali si esibivano in concerti da camera a casa del compositore. A Capodanno del 1839, i Bärmann assistettero all'esecuzione de *Les Huguenots* di Meyerbeer. I Bärmann si esibirono il 10 gennaio del 1839 ad una cena nella residenza del Meyerbeer, eseguendo il *Duo in Mi Bemolle* di Carl Bärmann, ottenendo un invito formale a suonare per la locale *Société des Concerts*. I Bärmann suonarono anche a *L'Opera* e Meyerbeer si azzardò addirittura ad affermare che preferiva i concerti del giovane Bärmann a quelli del ben più celebre Weber.¹¹

Sia il padre che il figlio furono ben apprezzati in Francia; infatti, Mendelssohn cercò di trovare un lavoro per Bärmann figlio a Parigi, mentre allo stesso tempo cercò di convincere Bärmann padre a fondare una scuola di clarinetto francese grazie alla loro influenza, poiché il compositore tedesco considerava il mondo clarinettistico parigino in uno stato "deplorable".¹²

Re Ludovico di Baviera conferì la medaglia d'oro per le Arti e le Scienze in onore di Bärmann; egli inoltre si esibì svariate volte in Prussia come solista ai tempi di Luigi Ferdinando.¹³

Anche Friedrich Berr (1794-1838), professore al conservatorio di Parigi dal 1831 al 1838, elogiò i Bärmann, evidenziando che il loro uso delle sonorità più delicate era sconosciuto ai clarinettisti francesi. Inoltre, il professore parigino si meravigliò del controllo sul suono e sui coloriti permesso dall'imboccatura adottata dai Bärmann.¹⁴

Carl Bärmann scrisse molta musica per clarinetto, tra

11 Pamela Weston, *More Virtuosi*, 35-36.

12 Pamela Weston, *Clarinet Virtuosi*, 142.

13 Carl Baermann, *Complete Method*, 3.

14 David Charlton, "The Berr Clarinet Tutors." *The Galpin Society Journal* 40 (December 1987): 49.

cui tre concerti, due *Konzertstücke*, due *Duo Concertanti* e svariate fantasie per gruppi da camera. Bärmann scrisse anche un metodo per clarinetto usato ancora oggi. Quest'opera in più volumi fu scritta tra il 1864 e il 1973 ed espone dettagliatamente l'approccio di Bärmann all'insegnamento del clarinetto. Nel *Metodo* ci sono anche pezzi per clarinetto e pianoforte e una intera sezione dedicata allo studio delle scale. Questa è la sezione più utilizzata oggigiorno.

Tra le altre sezioni meno note, il *Metodo* contiene molti articoli che espongono l'approccio allo strumento e discutono le problematiche del tempo, come il posizionamento dell'ancia e l'imboccatura. Per svariati secoli, non ci fu un posizionamento dell'ancia ben definito: alcuni la posizionavano a contatto col labbro superiore, altri a contatto col labbro inferiore. Bärmann fu uno dei primi clarinettisti a supportare il posizionamento dell'ancia a contatto col labbro inferiore.¹⁵ Bärmann supportava anche l'imboccatura a labbro singolo, posizionando i denti dell'arcata superiore a contatto col bocchino. A suo avviso, questo garantiva una maggior resistenza e un maggior controllo del suono.

Nel 1860, dopo svariati anni di ricerca, Bärmann produsse un clarinetto a diciotto chiavi in collaborazione con Georg Ottensteiner (1815-1879), artigiano tedesco. Questo clarinetto aveva come base il modello di Iwan Müller (1786-1854), usato anche da Bärmann padre. Richard Mühlfeld (1865-1907), celebre clarinettista dedicatario delle opere per clarinetto di Johannes Brahms (1833-1897), adoperava il clarinetto progettato da Carl Bärmann. Gli strumenti appartenuti a Mühlfeld si trovano

¹⁵ Cfr. Gregorio Maria Paone, "The reed-above embouchure then and now," in *The Clarinet Journal*, March 2022.

allo Staatliche Museum a Meiningen, città tedesca nella quale il clarinettista suonò per anni nell'orchestra locale.¹⁶

Il 17 giugno 1834, Carl Bärmann sposò Maria Anna Schmitz (1808-1893). Il loro figlio Carl divenne un ottimo pianista sotto la guida dell'illustre Franz Liszt (1811-1886). Il piccolo Carl insegnò a musicisti diventati poi famosi come Amy Beach (1867-1944). I due Carl suonarono insieme ad Amburgo il 7 maggio del 1857¹⁷ ma non si hanno notizie di altre eventuali collaborazioni tra i due.

Nel 1880, Carl Bärmann lasciò l'orchestra di corte di Monaco, ma continuò a insegnare alla Reale Scuola di Musica della stessa città. Andò in pensione due anni dopo e morì il 23 maggio del 1885, lasciando a tutti i clarinettisti una enorme eredità intellettuale, che continua tutt'oggi a influenzare la scuola clarinettistica mondiale.

16 Colin Lawson, *Brahms: Clarinet Quintet* (Cambridge: Cambridge University Press, 1998), 12.

17 Pamela Weston, *More Virtuosi*, 36.

Capitolo II.

Bärmann insegnante.

Carl Bärmann non fu solo un grande esecutore, ma insegnò anche alla Reale Scuola di Musica di Monaco dal 1864 fino al suo pensionamento. Tra gli anni 1864-1875, Bärmann scrisse il *Vollständige Clarinett Schule Von Dem Ersten Anfange Bis Zur Höchsten Ausbildung Des Virtuosen*, comunemente chiamato *Metodo per Clarinetto*. Dedicato al Duca di Sassonia-Coburgo e Gotha, quest'opera in più volumi diventò presto una pietra miliare per il mondo clarinettistico tedesco.¹⁸ Bärmann ebbe allievi di successo, tra cui F.K. Zimmerman (1828-1891), che in seguito diventò professore al Conservatorio di Mosca. Gli insegnamenti presenti sul libro di Bärmann includono articoli sull'imboccatura, sulla produzione del suono, sulla facilità di digitazione, sull'ornamentazione e sull'espressione. Forse il suo più grande merito sta nella trattazione chiara ed esaustiva della sua concezione di produzione ed emissione del suono.

Bärmann sosteneva che per ottenere e mantenere la piena padronanza dello strumento, bisognava esercitarsi nei fondamentali tutti i giorni. Il Nostro non ha imbarazzo nell'esprimere la propria opinione e, se da un lato i clarinettisti odierni utilizzano il suo *Metodo* per eseguire gli esercizi ivi proposti, il libro offre anche degli spunti interessanti riguardo alla prassi esecutiva del diciannovesimo secolo.

18 Pamela Wetson, *More Clarinet Virtuosi of the Past* (Londra: Halstan & Co., 1977), 37.

Nel tardo Classicismo e nel primo Romanticismo, la tecnica clarinettistica era molto soggetta a tradizioni regionali. Il *Metodo* di Bärmann era in principio destinato a chi utilizzava il sistema di Bärmann, basato a sua volta sul clarinetto a tredici chiavi di Müller. Tuttavia, le edizioni moderne hanno in seguito adattato il *Metodo* anche al sistema Böhm, utilizzato in quasi tutto il mondo.¹⁹

Bärmann non era avulso dal mondo clarinettistico francese. I viaggi a Parigi dei Bärmann padre e figlio a Parigi coincisero con la carriera da professore al Conservatorio di Parigi di Friedrich Berr (1794-1838), il quale formò oltre cento clarinettisti all'incomincio del secolo decimo nono. Il successore di Berr al Conservatorio di Parigi fu Hyacinthe Klosé (1808-1880); proprio costui collaborò con l'artigiano Auguste Buffet per adattare il sistema Böhm al clarinetto, oltre a scrivere un altro metodo per clarinetto molto popolare.

Anche Berr scrisse opere didattiche: il *Methode* e il *Traité*. In quest'ultimo, Berr affronta questioni pedagogiche, mentre nel primo propone esercizi e studi. Sia Berr che Bärmann adoperavano il clarinetto a tredici chiavi di Müller, che era lo strumento utilizzato a quei tempi, ed entrambi professavano la superiorità dell'imboccatura con l'ancia rivolta verso il basso, in contrasto con altri clarinettisti dell'epoca, notabilmente Ferdinando Sebastiani (1803-1860) e Jean-Xavier Lefèvre (1763-1829).

Bärmann afferma che “c'è una cordata di clarinettisti che suona con l'ancia rivolta verso l'alto, nonostante io non riesca a trovare neanche una buona ragione per que-

19 Pamela Wetson, *Clarinet Teacher's Companion* (Londra: Clarke, Doble & Brendon, 1976), 19.